

3/12/1988

1988

3

12

Gruppo "MARIA" del R.n.S.

Piazza S. Apollinare 49 - ROMA

Biblioteca
"Giorgio Baldi"

I MINISTERI

(Salvatore CULTRERA)



" Dormivo e sognai
che la vita era gioia.
Mi svegliai e vidi
che la vita era servizio.
Volli servire e vidi
che la vita era gioia. "

TAGORE (poeta indiano)



RITIRO MENSILE presso l'Istituto Romano "S. Michele"
Viale Carlo Tommaso Odescalchi, 67-a - ROMA

Domenica 12 marzo 1989

I MINISTERI

(Salvatore *CULTRERA*)

** Trascrizione nella forma parlata, come risulta dalla registrazione, senza revisione del relatore.*

*

"Signore, ti lodo, ti benedico e ti ringrazio per questi fratelli. Ti lodo, ti benedico e ti ringrazio in modo particolare perché Tu sei, in questo momento, oggi, qui presente in mezzo a noi. Ti abbiamo contemplato nella tua presenza Eucaristica; adesso c'è qui la tua presenza mediante lo Spirito Santo. Matteo (18, 19) ha riferito un tuo giuramento: 'In verità, in verità vi dico: dove due o tre sono riuniti nel mio nome, ivi SONO IO in mezzo a loro, e il Padre mio accorderà loro quello che chiedono, perché Io stesso pregherò con loro'. Signore, Tu mantieni le tue promesse, Tu mantieni i tuoi giuramenti, Tu sei qui in mezzo a noi, presente anche se gli occhi del corpo non ti vedono, sono gli occhi della fede che ti vedono. Ti lodiamo, ti benediciamo, ti ringraziamo per questa tua presenza, qui, in mezzo a noi".

L'argomento che mi hanno suggerito di trattare è: I MINISTERI. Desidero svolgere questo tema in modo scolastico, cioè in un certo ordine. Ho visto che nell'ultimo numero della nostra Rivista "IL RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO SANTO", c'è una pagina intera sugli animatori e anche di questo dobbiamo parlare oggi. Ho letto ieri che il contenuto dell'articolo coincide con quanto io già pensavo e mi ero preparato a dire a voi oggi.

Allora, in ordine, dirò:

- 1 - Che cosa sono i ministeri
- 2 - I ministeri nella Chiesa
- 3 - I ministeri nei gruppi nostri del Rinnovamento nello Spirito.

Cominciamo con la definizione di "ministero". Che significa "ministero"? E' una parola latina. In latino "minister" vuol dire "servo"; "administrator" era un servo più servo degli altri ma più intelligente e amministrava anche i beni del padrone; "dulos" era il servo-schiavo e san Paolo si vantava di essere "dulos", di essere schiavo per Cristo, per Dio. I Papi, nel corso dei secoli, l'hanno preso come un titolo di onore: "servus, servorum Dei". Anche i Pontefici sono i "servi dei servi", che siamo noi, di Dio.

La parola che usa san Paolo non è quella di "servus", di "ministero", ma è quella della "diakonia"; "diakoneo", "diakonein", "servire".

Dunque, "ministero" = "servizio", cioè è porre l'attività personale di ognuno di noi al servizio di un altro. In concreto noi lo facciamo a servizio di Dio.

Allora, i "ministeri", come definizione generica cosa possono essere, come possono definirsi? : l'attività personale, la funzione personale di un discepolo di Cristo nella comunità cristiana. Quindi, è l'attività personale, la funzione personale, non tutti abbiamo la stessa funzione. Poi, parleremo dei ministeri della Chiesa. Non tutti abbiamo la stessa funzione, ma ognuno di noi ha una sua funzione come discepolo di Cristo nella comunità cristiana.

Vediamo il fondamento teologico. "Servo", "schiavo", "amministratore" sono parole o sono realtà? Per mostrarvi questo fondamento teologico-biblico, io devo ricorrere a un santuario che c'è in Francia, pochissimo conosciuto in Italia, si chiama il "Santuario del Cristo senza mani".

Durante la guerra, un bombardamento tedesco distrusse un villaggio francese, compresa la Parrocchia. Finita la guerra venne fatta una colletta ed il ricavato fu consegnato al Parroco, il quale si preoccupò di far ricercare eventuali reperti religiosi da risistemare nella Chiesa. Gli operai dell'impresa, scavando con le ruspe, trovarono il Crocifisso che originariamente era sistemato nell'abside, sull'altare maggiore in alto. Era un Crocifisso di bronzo su legno, purtroppo, con le mani staccate. Il Parroco consegnò i pezzi al direttore di una fabbrica, dandogli un anno di tempo per il restauro, con la raccomandazione di fare un'opera veramente artistica che ricordasse ai parrocchiani l'antica chiesa.

Dopo un anno, però, avvicinandosi il giorno in cui il Vescovo avrebbe dovuto consacrare la nuova chiesa, il Crocifisso non era ancora pronto. Interpellato dal Parroco, l'artista confessò umilmente di non essere riuscito a saldare le mani al polso. Era la prima volta nella sua vita che non era riuscito a portare un lavoro a buon fine, e restituì i pezzi al Parroco.

Sull'altare maggiore fu quindi posto il Crocifisso senza mani, coperto da un velo. Durante la Messa, celebrata dal Vescovo, al 'Gloria' venne tirato il velo e i fedeli mandarono un sospiro di sollievo nel rivedere il Crocifisso dell'antica Parrocchia. Guardando bene si accorgono che Gesù non ha le mani e con sorpresa leggono una scritta a caratteri cubitali: "Il Cristo è senza mani perché attende che ognuno dei fedeli gli presti le sue". Bellissima teologia, vera teologia! "Il Cristo è senza mani" lo aveva già detto un monaco palestinese del secolo IX (ma quel parroco non lo sapeva), San Simeone il nuovo teologo, che ebbe una esperienza di Dio veramente straordinaria. Egli comprese bene questo disegno divino di servirsi di noi e lasciò scritto: "Cristo non ha mani, agisce attraverso le nostre mani; Cristo non ha lingua, parla attraverso la nostra lingua; Cristo non ha cuore, ama col nostro cuore".

E' proprio così: Dio ha voluto liberamente avere bisogno dell'uomo per compiere le sue opere nell'ordine della natura e nell'ordine del soprannaturale.

Il titolo di un film francese di molti anni fa "Dio ha bisogno degli uomini", non è una bestemmia, è una verità. Perché? Perché Dio liberamente ha voluto stabilire di avere bisogno dell'uomo. Noi gli chiediamo ogni giorno il pane quotidiano e Dio ce lo dà. Come? Attraverso le mani dei contadini che arano, seminano, mietono; attraverso i mulini, la panificazione. Lui ha aggiunto la pioggia, ma tutto il resto lo ha fatto e lo fa mediante gli uomini, nell'ordine soprannaturale e ancora di più. Perché? Qual'è il crisma che ha portato Cristo nella Chiesa? Qual'è il messaggio? E' il messaggio di salvezza: Il Padre ci vuole salvi, ma ha stabilito che questo messaggio di salvezza si portasse sino agli estremi confini della terra. Mandò i suoi discepoli e disse: "Andate, insegnate, battezzate tutti nel nome del Padre, del figlio e dello Spirito Santo". Disse prima di salire al cielo: "Ritiratevi nel Cenacolo a Gerusalemme e attendete la venuta dello Spirito Santo, poi mi sarete testimoni, in Giudea, nella Palestina, in tutto il mondo conosciuto sino agli estremi confini della terra".

Allora, qual'è il fondamento teologico del nostro ministero, di questo servizio? : Dio si serve di noi, noi mettiamo la nostra attività al servizio

dei disegni di Dio. Quindi, noi siamo coloro che realizzano i disegni di Dio. Ecco perché bisogna saper dire "sì", quando il Signore desidera qualcosa da noi. Questo è il fondamento teologico.

Vorrei dare anche il fondamento biblico, attraverso la Bibbia. Il Signore comincia con Abramo, si serve di lui per promettere agli ebrei, al suo popolo, la terra promessa. Si serve di Mosè per liberare dall'Egitto il popolo d'Israele che era schiavo del faraone. Si serve dei profeti come sentinelle per mantenere la religione monoteista, di un solo Dio, nel popolo d'Israele; si serve di Davide. Sono tutti servitori di Dio, i profeti-sentinelle del popolo d'Israele. Perché? perché Dio vuole, attraverso gli uomini, governare gli altri uomini, santificare gli altri uomini.

In questi giorni ho letto un brano molto bello che già conoscevo e mi ha fatto piacere. Dice la Sacra Scrittura: Dio prese dallo spirito di Mosè lo Spirito e lo comunicò a settanta anziani affinché aiutassero Mosè nel governo del popolo. Dio aveva già dato a Mosè lo Spirito, ma non si contentò di darlo solo a lui, volle darlo anche a settanta anziani che insieme a Mosè potessero guidare il popolo e portarlo sino alla terra promessa.

Ed ora vediamo nel Nuovo Testamento quali sono i ministeri dei quali ci parla san Paolo.

San Paolo, nella sua prima lettera ai Corinzi fa un elenco di doni o carismi e nella lettera agli Efesini parla della evangelizzazione. Per l'importanza che avevano per lui, in modo particolare, l'apostolato, l'insegnamento (i maestri), l'evangelizzazione e maggiormente la profezia, si può desumere che questi doni dello Spirito fossero considerati da san Paolo come ministeri, come servizi. C'erano, quindi, gli apostoli, i profeti, i maestri: quelli che insegnano, e anche quelli che guarivano, e così parla di ministeri e di servizi nella Chiesa. Di sé egli dice: "Io sono stato scelto come apostolo". Il primo ministero che ci fu nella Chiesa è dunque l'apostolato. Che significa "apostolo"? Apostolo vuol dire "messaggero"; apostolo era uno che aveva un messaggio da portare, che era inviato e portava quel messaggio alla persona alla quale era destinato.

Allora, che compito hanno avuto nella Chiesa di Dio gli apostoli?: portare il messaggio, annunziare la salvezza che Dio vuole darci, annunziare l'amore che Dio ci porta. Questo è il messaggio, il kerigma, il contenuto del messaggio evangelico, di cui parla Gesù nel Vangelo di san Marco: "Convertitevi e credete al Vangelo". Ecco, il Vangelo. Cos'è il Vangelo? È il buon annunzio, la buona novella. Qual'è la buona novella che Cristo è venuto a

portare sulla terra? Due elementi compongono questa "Buona Novella": Dio ci ama - Dio, per questo, ci vuole salvi.

Nella Chiesa primitiva il primo che andava e fondava la Chiesa, era l'apostolo. Quindi, c'erano quelli che dovevano fondare le comunità. Corinto la fondò san Paolo, altre comunità le fondarono altri, san Giacomo quella di Gerusalemme. L'apostolo fondava la comunità. Dopo veniva l'evangelizzatore, quello che spiegava, dopo che l'apostolo aveva portato l'annuncio e la comunità, che già esisteva, cominciava a capire quale era il kerigma, quale era la buona notizia.

Nella Sacra Scrittura sono detti "evangelisti", ma era meglio se avessero tradotto in italiano "evangelizzatori", perché gli evangelisti sono stati i quattro che conosciamo.

Gli evangelizzatori furono tanti ed anche adesso esistono quelli che esercitano questo ministero nella Chiesa, di evangelizzare. Il Papa anzi insiste di rievangelizzare anche i cristiani che ormai hanno perduto molto dello spirito cristiano, quelli che sono già stati evangelizzati, ma inutilmente.

Allora, c'è questo ministero dell'apostolato: a questo ministero siamo chiamati anche noi.

C'è il ministero dell'insegnamento. Che significa questo ministero nella Chiesa?: la catechesi, spiegare.

C'è il ministero del pastorato. Cos'è? Il pastore, nei primi tempi, non era l'apostolo, ma qualcuno che faceva le veci dell'apostolo, che continuava a guidare la comunità, dopo che l'apostolo che l'aveva fondata se ne era andato. Cioè, come il pastore che pasce le pecore, così egli guidava le "pecorelle" in modo che potessero capire e vivere il messaggio di Cristo e fortificarsi nella fede. Questo era il compito, dunque, degli altri.

Vediamo adesso questi ministeri nel gruppo del Rinnovamento. Il primo ministero: quello dell'apostolato; quello del pastorato, quello che ora si chiama del "pastorale", ma attualmente si insiste anche su un'altra denominazione nuova: "animatore".

Dunque, c'è il gruppo del "pastorale", del pastorato, dell'animazione nel Rinnovamento nello Spirito. Che cosa fa questo gruppo? Principalmente è un gruppo di servizio. Voglio ora precisare le doti naturali e soprannaturali che devono possedere le persone appartenenti a questo ministero del pastorato. Da chi è composto il "pastorato"? nella Chiesa è il Vescovo, ogni Vescovo è il Pastore di quella Diocesi. Nei gruppi nostri chi è che compone il gruppo del "pastorale"?: sono persone che vogliono dedicare un po' della lo-

ro attività a servire decisamente il gruppo intero, sono coloro che hanno compreso quello che bisogna fare e quindi accettano il compito di far parte del "pastorale". Sono uomini, donne, principalmente "anziani" di esperienza nel Rinnovamento. Quindi è attraverso questa esperienza del Rinnovamento, attraverso questi "anziani" che si può comporre il "pastorale".

Composizione: persone che siano un po' come in una famiglia, cioè a dire che ci siano i giovani, ci siano anziani, ma anziani, ripeto, non solo di età ma di esperienza, questo è importante.

Doti: doti negative che devono essere assenti, doti positive che devono essere presenti nell'ordine naturale, doti positive che devono essere presenti nell'ordine soprannaturale. Le doti o qualità negative che devono essere assenti dalle persone del pastorale, sono: la prima è l'ipocrisia. Attenzione, fuori c'è molta ipocrisia, molta finzione; noi dobbiamo essere sinceri, la sincerità deve essere la qualità e la insincerità, l'ipocrisia deve essere invece eliminata.

E' necessaria la riservatezza; quindi chi è disposto a spifferare tutto a destra e a sinistra, tutto quello che avviene, manca di una qualità che gli impedisce la sua partecipazione al Gruppo del RnS nella sua direzione, nella sua conduzione, nel suo ministero, nel suo pastorato.

Qualità positive: primo, uno sprint, un certo entusiasmo di lavorare per il Signore. Poi, riservatezza, prudenza, equilibrio, buon senso. Che vuol dire?: sentire con Cristo e con la Chiesa.

Leggevo giorni fa l'intervista di un giornalista cattolico ad una diva, una star del cinema. Tra l'altro le domandò che cosa sentiva in materia religiosa. Rispose: "Credo in Dio e in Cristo, ma non credo nel Papa e nella Chiesa". Non è da cristiana questa risposta, no. Bisogna sentire con Cristo e con la Chiesa. Questa deve essere la dote anche nell'ordine soprannaturale che deve avere chi fa parte del gruppo di guida del "pastorale".

Qualità di ordine soprannaturale: sono poche, sono semplici. Prima dote indispensabile: deve essere uomo di preghiera. Se è uomo di preghiera può stare nel "pastorale", può dirigere, può guidare gli altri, altrimenti no.

Secondo: deve essere uomo di equilibrio. Cos'è l'equilibrio in noi, l'equilibrio psichico? Noi siamo volontà, emotività, razionalità. Ci sono alcuni che sono eccessivamente emotivi e basta, altri che sono eccessivamente razionalisti, intellettuali e basta. L'equilibrio: devono essere emotivi e razionali. Cioè a dire: l'equilibrio consiste in questo: nella emotività accoppiata alla razionalità e nella razionalità accoppiata alla emotività.

Poi devono avere una dote della quale parlerò più tardi, alla fine concluderò con questo, una dote che è molto amore ai fratelli, molto amore al gruppo, molto amore alla famiglia.

Interrompo raccontando un fatto che prova questo che vi ho detto. Anni fa, noi del "gruppo Maria", quando eravamo all'Oratorio del Caravita, curavamo dei ritiri di cinque giorni, quattro o cinque volte l'anno. Partecipavano i fratelli del nostro gruppo ed altri di altri gruppi, o che venivano da città o da paesi in cui non c'erano ancora gruppi e che, quindi, per avere l'effusione, dovevano ricorrere al gruppo di Roma. In uno di questi ritiri di cinque giorni, il primo giorno un fratello si presentò a me al mattino e meno male che si confidò con me perché ebbi modo di accorgermi che era un tipo eccessivamente nervoso, quasi da rasentare la follia. Il Signore ce lo aveva mandato e facemmo di tutto per cercare di curarlo. Chiedemmo al Signore di curarlo attraverso noi. La sera stessa successe un incidente incresciosissimo. In pubblico, mentre c'erano i sacerdoti già pronti per la concelebrazione, questo fratello si adirò contro un'altra persona, facendo una scenata veramente terribile e dolorosa. Io, che l'avevo conosciuto fin dal mattino, conservai i miei nervi a posto, non dissi niente, non feci niente, lo lasciai sfogare; gli altri rimasero scandalizzati di quello che stava succedendo. La mattina successiva non venne alla preghiera ed io approfittai per dire ai fratelli: "Il Signore ci ha mandato un malato perché vuole guarirlo per mezzo nostro. Ve lo raccomando, voi sapete chi è, deve essere guarito dalla nostra carità, dal nostro amore". Tutti compresero e si comportarono con lui con tutte le manifestazioni della migliore carità. Così tutto finì bene. L'ultima sera fui avvicinato da una signora (per questo vi racconto il fatto), che mi disse: "Salvatore, io sono del gruppo di Torino. Sai perché ho partecipato a questo ritiro? Perché io a Torino nel mio gruppo sento sempre sempre parlare male del "gruppo Maria" di Roma. E allora mi sono detta: Vado a vedere! Sono venuta qui e adesso penso che potete dare lezione a noi di Torino e anche agli altri gruppi. Quello che avete fatto, le dimostrazioni di amore per risolvere il caso di quel malato che adesso è cambiato, io quando tornerò a Torino racconterò tutto e dirò: 'C'è molta carità in quel gruppo, c'è molta carità!' questo è segno che nel vostro gruppo c'è molto Spirito Santo e che il Signore è contento perché veramente ha guarito attraverso la vostra carità quell'uomo che, forse, aveva anche intenzioni suicide".

Ecco, fratelli miei, le doti principali che devono possedere gli animatori del pastorale: molta carità, molto amore, molto equilibrio e preghiera,

bisogna essere persone di preghiera, preghiera continua. Di questo ministero non ne fanno parte tutti, ma alcuni solamente.

Vediamo adesso altri ministeri. Ministero dell'insegnamento, che cosa è? Nella Chiesa primitiva, dopo che l'apostolo aveva portato l'annuncio, c'erano quelli che spiegavano il Vangelo, i catechisti. C'erano Barnaba, Ito, Timoteo ed altri. Erano quelli che curavano l'insegnamento dei cristiani, dei convertiti. Anche per noi è necessario quanto mai che ci sia questo ministero dell'insegnamento. Mi ricordo che al Caravita il sabato era destinato alla preghiera e il martedì all'insegnamento, sempre. Invitavamo qualche volta Padre Galot, ed altri; c'era sempre l'insegnamento perché è necessario; non dobbiamo costringere lo Spirito Santo ad infonderci nella testa tutte le cognizioni che possiamo trovare nei libri e che possiamo ricevere direttamente dalle persone competenti. Ed è necessaria quindi anche l'assiduità a questi incontri. È veramente importante che ci sia la catechesi nel gruppo, che non si risolva tutto con una semplice preghiera di lode e di ringraziamento; ma la preghiera oltre ad essere convinta, convincente, deve essere spiegata, si deve capire qual'è la dottrina della Chiesa, qual'è la prassi del Rinnovamento nello Spirito. Ripeto che il ministero dell'insegnamento è necessario, indispensabile.

Ministero della intercessione. È un ministero di preghiera, preghiera al Signore, generalmente, per una guarigione fisica, o per una guarigione spirituale o psichica. Come bisogna pregare? Con molta fede-fiducia, fiducia in Dio, che Dio può accordarci quello che chiediamo e che Dio, se vuole, può smuovere le montagne e buttarle in mezzo al mare. La preghiera di intercessione veramente opera questo miracolo da parte di Dio.

Nel gruppo di Palermo, un giorno stabilito della settimana pregano sui malati e ci sono delle guarigioni, continuamente. Io non sapevo spiegarmelo e chiedevo a mio fratello, Padre Francesco Cultrera, SJ: "Come va che a Palermo sì e negli altri gruppi non avviene che ad ogni preghiera ci sia una vera guarigione, anche eclatante?". Una volta una sorella aveva una ciste al fegato, grossa come una arancia. Le imposero le mani, pregarono su lei e quando andò all'ospedale per l'operazione i medici rimasero stupefatti perché l'"arancia" era scomparsa! Mio fratello mi disse: "Si vede che nel gruppo di preghiera c'è qualcuno che prega con la fede-fiducia, con la fiducia più piena". La fiducia è quella che commuove il Signore, perciò la preghiera di intercessione, di guarigione, deve essere fatta con molta fiducia nel Signore. Inoltre, le persone del gruppo che prega devono avere molta carità

tra di loro e verso il fratello che ha chiesto la preghiera. Se c'è uno che dissente, se c'è uno che ha un rancore, se c'è uno che è un po' in urto con un altro, già questo blocca la preghiera e chi la paga è quel "poveretto" inconsapevole sul quale si sta pregando, perché Dio non può agire quando manca la carità, perché manca lo Spirito Santo, lo Spirito d'Amore: Dio è Amore.

Quindi, chi fa parte del ministero di intercessione deve essere aperto interamente al Signore e alla carità, con molta umanità, con molta preghiera, senza fare, per questo, il cosiddetto "guaritore", perché è solo Dio che guarisce.

Ministero di liberazione = preghiera di liberazione. Qui bisogna stare attenti. Questo ministero in che consiste? Essere liberato dal male, dal peccato, essere liberato dai disturbi che dà il demonio. Su questo punto in qualche gruppo (per fortuna pochi) c'è una certa diversità. C'è un gruppo, che non nomino, in cui si pensa che tutti abbiano il demonio e, quindi, che tutti devono essere esorcizzati perché il demonio esca, e non fanno altro che questo. Io posso assicurare che la possessione del demonio nei gruppi e nelle persone non ce n'è. È un caso rarissimo che veramente una persona abbia bisogno di una preghiera di esorcismo. Nei quindici anni che faccio parte del Rinnovamento nello Spirito, io ho conosciuto un solo caso di possessione diabolica. Lo mandammo da Padre Candido che è un esorcista autorizzato dalla Chiesa, e anch'io partecipai insieme ad alcuni altri del nostro gruppo, per volontà del Padre Candido stesso.

Vi racconto un altro fatto. Quando ero al Caravita, contemporaneamente, il mercoledì frequentavo un piccolo gruppo di preghiera a Centocelle, nella mia Parrocchia (S. Felice da Cantalice). Ricordo una signorina che era proprietaria di un bar e che quindi stava molto bene economicamente, ma non in salute. Soffriva molto ed era convinta che tutto dipendesse dal demonio. Io pregai per lei e le dissi: "Sta tranquilla, il demonio non ce l'hai, non c'è, non ci pensare, il Signore ti vuole guarire, ti ha forse già guarita e tu non accetti la guarigione del Signore". Non rimase persuasa delle mie parole e andò da un sacerdote che aveva fama di esorcista. Gli raccontò tutto e lui le disse: "Sì, ho capito. Il demonio è nascosto in uno dei cuscini di lana che tu hai nella tua casa. Brucia tutti i cuscini di lana!". Quella poveretta, sciocamente, credette a quella possibilità e bruciò ben tredici cuscini di lana! Il mercoledì successivo venne da me e mi raccontò l'accaduto, ma che, più o meno, si sentiva come prima: aveva bruciato inutilmente tutti i cuscini che aveva in casa.

Allora, cerchiamo di pregare, ma senza queste intimazioni, senza dire queste cose che non sono vere, che non sono nemmeno permesse dal Vicariato.

Che differenza c'è tra la preghiera di liberazione e la preghiera di esorcismo? La preghiera di liberazione è sempre preghiera rivolta al Signore : "Signore, guarisci questa persona, impedisci che il demonio la possa disturbare. Grazie, Gesù". Invece, nell'esorcismo si intima direttamente al demonio di uscire, di andarsene, di non rientrare più in quella persona.

So di un gruppo dove non sono andato mai, in cui prevalentemente fanno queste intimazioni, con alte grida. Pensano di spaventare il demonio. Io da Padre Candido grida non ne ho sentite assolutamente. Ho solo visto che dopo l'esorcismo quel poveretto aveva delle ecchimosi alle gambe e la camicia lacerata, perché il diavolo si era vendicato su di lui. Partecipai altre volte agli esorcismi di Padre Candido, ma quello fu l'unico caso, ripeto, di vera presenza diabolica e la persona fu liberata senza grida.

Se si dovesse presentare uno di questi casi straordinari, il Pastorale si consulti, faccia discernimento per decidere. Attualmente Padre Candido è malato e non fa esorcismi; so che è stato autorizzato dal Vescovo un altro sacerdote: don Gabriele Amorth. Comunque, se ci fosse bisogno, informatevi alla Scala Santa.

Un altro ministero importante è quello dell'accoglienza. I Gruppi vanno bene se c'è accoglienza, cioè ci vuole una comunità che sia una famiglia, in cui ci si ama e specialmente si amano subito anche i nuovi.

Mi ricordo che una volta al Caravita venne un funzionario dell'INAM. Dopo la preghiera, quando tutti erano usciti, venne da me e disse: "Io adesso frequenterò il gruppo al sabato sempre, perché qui mi sono trovato meglio che nella mia famiglia". Che frase! "Mi trovo meglio qui che nella mia famiglia". Aveva trovato quell'amore meraviglioso che veramente c'è quando si possiede lo Spirito Santo e quando si capisce che Gesù ama attraverso il nostro cuore.

Un altro caso, ma contrario purtroppo, trovai al Caravita. C'era una donna che era stata abbandonata dal marito e dal figlio già maggiorenne; era sola. Veniva al gruppo per trovare qualcuno che le volesse bene. Purtroppo era di cultura un po' scarsa, timida, rimaneva appartata, non sapeva inserirsi in mezzo agli altri. Io capii il caso e allora cercavo sempre di vedere dove si metteva seduta, le andavo vicino, le stringevo la mano, la salutavo, le davo un bacio. Dopo qualche mese venne da me dicendomi che non sarebbe tornata più al gruppo perché solo io la salutavo e nessun altro la considerava.

Per conto mio, quello che mi toccava l'avevo fatto, purtroppo ero il solo che la salutava, quindi se n'è andata.

Ho saputo di un'altra persona che per non aver trovato quell'ambiente di amore e di carità che si aspettava, ci ha piantati e se ne è andata da un'altra parte; che il Signore l'aiuti.

Adesso vorrei insegnarvi un segreto: il segreto della carità e della accoglienza. Questo segreto me lo ha insegnato Padre Biagio Terrinoni, che è stato per quindici anni il mio Parroco quando abitavo a Centocelle. Padre Biagio si metteva alla porta della chiesa, dove parlava con quelli che uscivano e con quelli che entravano, dialogava con tutti i suoi parrocchiani e con ognuno a modo suo. Io, che allora avevo due bambine piccole, ero convinto (ecco il segreto di P. Biagio) di essere il suo preferito, tante erano le manifestazioni affettuose verso me e la mia famiglia. Ognuno di noi era persuaso di essere il preferito di P. Biagio. Cioè, trattava le persone in modo tale che ognuna poteva dire: "Sì, mi vuole veramente bene; tra gli altri forse a me ne vuole un pochino di più".

Ecco il segreto: che ognuno che viene qui dica: "Tutti mi vogliono bene e io forse sono più benvoluto degli altri e hanno dei riguardi particolari verso di me".

Questa carità io desidero che ci sia nei gruppi, perché realmente, il difetto da evitare in modo assoluto è la mancanza di carità. Cerchiamo di contentare tutti, aprire il nostro cuore, di condividere, avere carità nel grado massimo possibile.

Voglio concludere con un fatto in cui c'è stato bisogno di molta prudenza e riservatezza. Un giorno una persona mi consegna una lettera, dicendomi di leggerla con comodo a casa. Era una lettera di venti pagine! Leggo la lettera, che cosa c'era!?! Una pagina contro Padre Natale: non vi dico quello che c'era scritto! Una pagina contro Padre Grasso: altrettanto; una pagina contro Gianfranco, che a quel tempo era il responsabile della pubblicazione di un giornale di poche pagine e del quale quella persona non condivideva le idee. Una pagina contro mia moglie Lucia perché, secondo lei, voleva mettere in mostra i vestiti nuovi ecc. Infine, sei pagine contro di me! La frase meno offensiva era questa: "Tu sei un pallone gonfiato e stai in alto perché sei vuoto di dentro". Non dissi niente a nessuno, volli evitare agli altri questo dispiacere. Solo risposi a quella persona dicendole che si era sbagliata nei confronti di tutti perché, non conoscendoli bene, aveva una visione distorta delle cose. Invece, per quanto aveva scritto su di me, aveva pienamente ragione. Aggiunsi però che, data la mia situazione, essa aveva l'obbligo di pregare per me, affinché il Signore riempisse il mio vuoto con lo

Spirito Santo. Pensavo e non riuscivo a capire quali potevano essere stati i motivi che avevano provocato tutto questo veleno. Forse non si sentiva apprezzata? Allora le affidai un insegnamento sul Vangelo di Marco, e lo fece molto bene. Capii che questo non bastava e allora cominciai ad invitarla a pranzo a casa mia ogni mese. Così facendo, ad un certo punto mi accorsi che era cambiata. Era anziana e purtroppo si ammalò. Il primo a cui telefonò perché si sentiva male, fui io. La mia figliola la portò in macchina all'ospedale e tutta la mia famiglia l'assistette e aiutò nelle sue necessità. Passato del tempo, quando si era completamente ricreduta ed era veramente cambiata, data la sua età il Signore la chiamò a Sé.

Vi raccomando quindi la riservatezza, il non dir niente, il non fare chiasso: nessuno seppe mai allora di questa lettera di venti pagine. Bisogna in queste situazioni saper mantenere il segreto, non spifferare tutto quello che succede, saper compatire, cercare anche, risalire alla fonte, capire il perché di certi comportamenti.

Queste sono delle idee riguardo al ministero dell'accoglienza (che non deve limitarsi agli abbracci all'ingresso della chiesa (anche questo ci vuole), e che io chiamerei il ministero della carità, molta carità.

Ho visto che avete messo alla parete un cartello che fa proprio per me : AMARE E' SERVIRE E SERVIRE E' AMARE. Allora, parliamo di servire. Ho già detto che ministero vuol dire servizio. Qual'è questo servizio?: servizio di amore. AMARE E' SERVIRE e SERVIRE E' AMARE, non lo dimentichiamo. Ringraziamo il Signore dello stato del gruppo, è un gruppo del Signore e non ve lo dico per vantarvi, ma perché la realtà è così: è un gruppo in cui il Signore si trova bene. Ecco, qui il Signore si trova bene, sa di essere amato, sa che tra di voi ci sono anche cortesie, delicatezze, carità, fraternità, e questo è quello che lo Spirito Santo vuole. Quindi, molta preghiera, ma anche molta carità. Questo è il ricordo che vi lascio di questo mio insegnamento sui ministeri: MOLTA PREGHIERA, ma anche MOLTA CARITA'. Se c'è la carità tutto il resto si aggiusta. Qualche cosa può succedere, a volte, ma immediatamente si troverà il rimedio, come io riuscii a trovare il rimedio a quella lettera di venti pagine, con cui era stata coinvolta tanta gente. Con la carità il Signore aggiustò tutte le cose.

E allora, con l'augurio che il Signore continui a distribuire la sua grazia, cresca in voi, e aumenti la dose di simpatia, di amore, di benevolenza verso ognuno di voi, io finisco questo insegnamento, ringraziando veramente Dio per voi e perché Lui è stato presente, ha ascoltato queste parole che

portano all'amore, che portano alla preghiera, che portano all'apostolato .

Circa l'evangelizzazione, la missione, l'insegnamento, se seguite gli scritti e i discorsi del Papa, vi accorgete del suo desiderio che anche i laici si diano da fare e facciano apostolato ("Christifideles laici"). Ecco, allora mettiamo in pratica questo invito del Papa, cerchiamo di essere apostoli laici, apostoli in giacca e cravatta, in camicetta e gonna e in tuta di lavoro. Dovunque apostoli di Gesù, annunziamo Gesù, annunziamo che Dio ci ama, che Dio ci vuole salvi. Noi vogliamo metterci in sintonia con Lui, ora specialmente che abbiamo la Pasqua a pochi giorni di distanza, noi vogliamo convertirci. La liturgia insiste: "Convertitevi!". Sì, vogliamo convertirci con tutto l'essere, mettere Dio al primo posto e darci pienamente a Lui e alla Signoria di Cristo. Il centro del RINNOVAMENTO nello SPIRITO è CRISTO e la sua SIGNORIA, non lo dimentichiamo. Non dobbiamo limitarci a dire che Cristo è il Signore, ma "CRISTO E' IL MIO SIGNORE". Ecco il lavoro che dobbiamo fare.

Infine, si avvicina la Settimana Santa, c'è la Confessione e la Comunione, facciamo una Confessione particolare. Come? non quella consuetudinaria alla quale siamo abituati (anch'io purtroppo), ma un INCONTRO CON GESU'. Il sacerdote rappresenta Gesù, andiamo incontro a Gesù e cerchiamo di far cambiare mentalità ai confessori del Rinnovamento. Quale mentalità? Mi spiego. Qualche anno fa mi trovavo a Messina e ascoltai la testimonianza di una signorina, professoressa di Liceo, facente parte del gruppo di quella città. Questa sorella si confessava da mio fratello, P. Francesco Cultrera, il quale però una volta era assente, per cui dovette recarsi da un altro sacerdote. Finita la confessione si sente dire: "Io non ti dò l'assoluzione...". Immaginate come rimase questa povera ragazza! Ma sentite il motivo: "...perché non ho trovato materia di peccato". Quel sacerdote non aveva trovato peccati, né mortali né veniali, niente. Vediamo se riusciamo anche noi a farci dire: "Questo fratello è del Rinnovamento, non ha neanche peccati veniali. Si è solo accusato di qualche negligenza (anche i santi hanno negligenze e se le confessano), ma non ho trovato materia di peccato: non ha bisogno di assoluzione".

Quello che è successo per quella signorina deve succedere per noi. Il confessore deve dire: "Si vede che è del Rinnovamento, il Signore lo ha purificato e non ricade, ha rotto definitivamente con il passato, ha rotto per sempre con il peccato". Ecco come si manifesta la Signoria di Cristo, ecco la padronanza di Cristo su noi e sopra di noi. Ecco quello che vi esorto a fare adesso, in modo particolare in questi giorni che ci separano dalla Settimana

Santa e dalla Pasqua: CRISTO E' RISORTO! Cristo risorge in noi, Cristo è la nostra anticipazione della vita eterna, noi per Cristo completamente e totalmente. Preghiamolo in continuazione. Il Padre Charles de Foucauld ci insegna come dobbiamo pregare: "Parliamo con Lui , amandolo". Parliamo con Lui, preghiera che sia parlare con Dio, dialogare. Ma come? con amore. Quindi, intelligenza e cuore. Preghiamo il Signore, parliamo col Signore, comunichiamo col Signore. La conversione alla quale ci invita la Chiesa consiste in questo: nel parlare con Dio, nel conoscerlo meglio, nell'agire per Lui e con Lui. Andiamo all'apostolato, andiamo all'evangelizzazione, il Signore conti su ognuno di noi per quella preghiera del Padre Nostro: "ADVENIAT REGNUM TUUM", "VENGA IL TUO REGNO!". Ecco il ministero. Il Signore potrebbe fare direttamente il miracolo e far cambiare e convertire tutti, no: lo fa attraverso noi che annunziamo il Regno, attraverso noi che lavoriamo per l' avvento del Regno.

Quindi: al servizio di Dio, servi di Dio e servi dei servi del Signore ,
CON L'AMORE. Alleluja.

D. Dopo l'insegnamento, Salvatore ha risposto ad alcune domande. Un giovane ha chiesto spiegazioni sul ministero del canto.

R. Sì. In che cosa consiste e come dobbiamo comportarci? Dice S. Agostino : "Chi canta, prega due volte". Quindi, non è una preghiera semplice, è doppia ed ha la sua importanza. E' l'anima che si effonde con gioia al Signore, è una manifestazione di gioia.

Gli elementi costitutivi della preghiera carismatica, quella ideale, sono: Parola di Dio, risposta nostra con parole nostre, spontaneità. Quindi , non preghiera letta, stampata, ma spontaneità, pause e canti, invocazione allo Spirito Santo.

Il canto diviene veramente un ministero nella comunità se specialmente chi lo dirige, sa scegliere il canto giusto e il momento adatto in cui inserirlo, mantenendo la continuità della preghiera. Cioè, non deve essere come una linea retta, che comincia e prosegue sempre allo stesso modo, con monotonia. Ma deve avere uno svolgimento, come una ellissi che gira e partendo sempre dal punto centrale, gira e va in alto. Ogni canto deve essere un aspetto di ciò che stanno dicendo gli altri, affinché ci sia un cammino senza stasi.

Al principio date la nota della gioia con un canto di lode, gioioso; così si comincia e si conclude la preghiera, che in questo modo resta più nelle orecchie, nel cuore e tutto penetra. I canti intermedi siano sempre adatti e inseriti con tempismo, per mantenere l'unità.

Nella preghiera non si deve andare fuori argomento. Se si tratta di carità, lasciamo stare la fede; se preghiamo sulla fede, basta, non si parli di carità. Il canto rimane in linea, vigila e richiama. Questo è il contributo del ministero del canto, che è prezioso per l'insieme. Se agirete come vi ho detto, avrete assolto bene il vostro compito.

D. Viene domandato a Salvatore di dare alcuni cenni sui ministeri più semplici nei gruppi di RnS.

R. Nei nostri gruppi vengono svolti alcuni ministeri o servizi di ordine pratico, che richiedono molta buona volontà e dedizione, e sono essenziali per il buon andamento di tutta la comunità. Spesso rischiano di passare inosservati, ma esistono e non se ne può fare a meno. Per esempio: la pulizia del locale o della chiesa dove ci si incontra, lavatura e stiratura dei camici dei sacerdoti, pulizia dei servizi igienici. Sarà bene non ricorrere a persone salariate ad evitare spese (nei gruppi ce ne sono tante), ma che tutto si faccia con il volontariato. C'è la vendita dei libri, quindi occorre una persona disponibile per questo servizio molto utile. Ci vorrebbe la segreteria: una persona la quale si incarica di rispondere alle lettere ricevute, che mantiene i contatti, la comunicazione. Questi servizi cambiano da gruppo a gruppo, possono aumentare e concorrono veramente alla buona riuscita dell'organizzazione; sono necessari in questo senso. Nel vostro gruppo ci sono le sedie da sistemare, i microfoni, nei mesi invernali le stufe. C'è anche il servizio della sagrestia. C'è chi si interessa dei malati per visite e preghiere a domicilio.

Nell'ultimo numero della nostra rivista "Rinnovamento nello Spirito Santo" c'è un articolo di Padre Cultrera, il quale ha scritto che i ministeri sono innumerevoli, cambiano. Da ognuno di noi il Signore vuole quel particolare servizio, una attività personale in servizio di un altro, o a vantaggio di tutti gli altri. Chi può, si offra spontaneamente, volentieri e con perseveranza. Ci si può alternare nei servizi, per non stancarsi e tenere impegnate sempre le stesse persone.

Anche i lavori umili sono ministeri e insieme a quelli più importanti (apostolato, insegnamento, evangelizzazione), tutti concorrono a cementare la carità.

Prima di celebrare la Santa Messa nel pomeriggio, Padre Gregorio ha elevato al Signore la seguente preghiera:

"Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo, come era in principio e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen".

"Signore Gesù, veniamo a Te, spinti dalla tua Madre. Veniamo a Te così, e ci sentiamo più sicuri vicino alla tua Madre. Ci aspettiamo qualche cosa da questo atto insolito e allora ricorriamo un po' a tutti i ripari, vogliamo qualche segno della tua predilezione. Sei stato molto con noi questa mattina, poi abbiamo ascoltato la tua parola dal nostro fratello Salvatore, poi abbiamo consumato un piccolo pasto, e poi eccoci di nuovo vicino a Te.

"Veramente questo gesto andava unito a quella funzione della mattina, ma, chi lo sa?, è tutto provvidenziale, hai disposto anche Tu questo perché Ti vogliamo proprio in questo momento, in questo istante, prima della celebrazione Eucaristica, vogliamo strapparti qualche dono, che possiamo chiamare, ormai, perché vicini alla festa di Pasqua, dono pasquale donato al nostro gruppo.

"Penso all'atmosfera che stai creando in questo momento, tutti gli occhi sono sopra di Te, o Gesù. Noi non vogliamo segni apocalittici, noi non vogliamo terremoti, Signore; vogliamo dei segni che ci diano serenità, pace, amore, gioia per tutti. Noi vogliamo che da questi segni, anche esterni, sensibili, ne derivi tanta gloria a Te e tanto giovamento ai nostri fratelli che non credono.

"Signore, anche noi meritiamo il rimprovero che Tu più di una volta hai fatto ai tuoi contemporanei: 'Questa generazione perversa non crede se non ha i segni, cerca segni', e non ci accorgiamo, fratelli e sorelle, che il segno più bello che ci dai Gesù, è questa tua presenza personale, fisica, divina. Qui ci sei tutto Gesù, tutto intero! Cristo vivo, reale!"

Fratelli e sorelle, io vorrei in questo momento rinfrescare un pochino la nostra memoria, perché la nostra fede aumenti ora nella presenza reale di questo Gesù. All'esterno qui non dà nessun segno della sua grandezza, della sua divinità, ma se abbiamo gli occhi aperti, quelli della fede, noi lo vediamo qui presente. Chiudiamo pure, vorrei dire, per un momento, quelli della carne e fissiamo la nostra attenzione, quella della fede e vediamo, allora, questo Cristo che è qui, e sta per parlare, per rispondere a ciascuno di noi. Oltre al sacramento della sua presenza reale, Lui ha dichiarato di es-

sere presente dove due o tre sono riuniti nel suo nome. "Se due o tre si riuniscono nel mio nome e chiedono al Padre qualunque cosa, il Padre la concederà". Sottolineo, fratelli e sorelle, per chi non avesse capito, per chi alle volte non vuol capire, perché è ancora di fede debole: "QUALUNQUE COSA chiederete, chiederanno al Padre mio, nel mio nome, ve la concederà".

"Signore, io ti sfido questa sera (non so se dico bene, ma mi sento di dire così), Ti metto alla prova. Ripeto, non esigo prodigi che richiamino l'attenzione dei giornalisti, no! ma che sia un segno tutto interno, è quello che per me vale, tutto interno! Un cambiamento totale, una conversione totale, una trasformazione, un cambiamento di mentalità.

"Signore, io ti prego anzitutto per me, perché poi lo dica agli altri, dopo, prima mi devo purificare io. Purificami da ogni peccato grave. Signore, anche da ogni peccato leggero, veniale. Per chi veramente viene a Te, vuol vivere con Te, non puoi star lì col rasoio in mano. E' peccato veniale, è peccato mortale? No! Fa che io non ammetta mai questa distinzione, perché per Te è tutto grave, specialmente da un'anima consacrata. Che io stia lontano, Signore, sempre, da qualunque peccato che Ti può offendere. Dammi questa grazia, compi questo miracolo, Signore e che tutti i miei fratelli, queste sorelle, che tutti possiamo vivere e lo possiamo dire per la tua gloria, nella tua grazia, nel tuo amore, senza il peccato mortale. Ecco, il primo prodigio che Ti chiediamo è questo. E allora, allontana tante occasioni pericolose, intervieni in tanti casi che soltanto Tu conosci, aiuta tante persone che non sono qui ma che mi hanno domandato preghiere e ho promesso di pregare questa sera. Signore, anzitutto la guarigione spirituale, siamo malati, tutti malati, nessuno si reputi sano. E con la guarigione spirituale noi siamo certi che verrà subito anche quella fisica, tutto dipende dalla nostra fede, accordaci la fede".

Sappiamo, fratelli e sorelle, ormai che le guarigioni non sempre sono istantanee, sono progressive, dipendono dal progresso che fa la fede, che noi facciamo in questa benedetta fede. Mano mano che aumenta la fede arriva la guarigione, gradualmente, ma arriva anche la guarigione fisica. Il Signore fa le cose complete. Non mettiamo impedimenti. Io ho parlato di "sfida" a Gesù. Dico spesso: "Signore, se sbaglio, mi condannino pure. Fallisca io che ho promesso una guarigione, ma non devi fallire Io". Non mettiamo ostacoli, fratelli e sorelle, quanti siamo qui parliamo con sincerità. Dobbiamo convertirci e Lui ce la accorda questa grazia, perché è di ordine spirituale, al-

lontanando tutti gli ostacoli, tutte le occasioni che ci allontanano dalla vera conversione. Guai a frapporre qualche ostacolo! Un mancato perdono: fallisce Gesù, sapete? Non costringiamo Gesù, che in questo momento vorrebbe allargare le braccia, a stare a braccia conserte. Non la volete la guarigione! perché non perdonate. E' possibile che Lui mandi il suo Spirito santificatore in un'anima dove non c'è il perdono?

Avrei tanti fatti da raccontare, dispensatemi perché forse piano piano si scoprirebbero. Non dico nulla, ma io conosco tanti fatti a questo proposito. L'ultimo accadde a Rimini l'anno scorso. Distribuendo la Comunione ai malati nelle carrozzelle, mi fermai di fronte a un giovane pieno di vita. Gli dissi con la pisside in mano: "Ma fratello, possibile che Gesù a te non ti ha guarito? che cosa c'è?". Proprio così dissi. Mi misi vicino a lui e sottovoce gli chiesi: "Hai perdonato tutti?", "Padre, c'è qualche cosa", "Adesso tu potresti essere fuori da questa carrozzella. Ci credi a questo Cristo che sta qui davanti a te, adesso? Dà, accorda il perdono e avrai la guarigione. Ecco il Corpo di Cristo". Non ne ho saputo più niente. Comunque io credo che se era disposto in quel momento, abbia avuto la guarigione. Ma non occorre che lo sappia io. Però è un fatto che si ripete questo. Quando Gesù benedetto non trova ostacoli, senz'altro viene, si precipita.

E a chi mi crede porto sempre questo argomento, è umano vero e penso che sia alla portata di tutti. Io mi commuovo facilmente quando viene a dirmi una persona: "Padre, dopo tanti anni, è possibile che il Signore non mi ascolti?". Una proprio a Rimini l'anno scorso mi domandò: "Sono 14 anni che prego il Signore perché mi guarisca gli occhi e purtroppo non ho ricevuto ancora niente". Quattordici anni! Ma è possibile che il Signore faccia il sordo 14 anni, se io appena me lo ha accennato ho pianto con lei? "Su, preghiamo un istante, in questo momento, forse il Signore già te l'ha fatta la grazia, non te la manifesta ma te l'ha fatta. Digli piuttosto: Grazie.". Così, sapete, bisogna fare con nostro Signore: ringraziarlo prima che avvenga la grazia, prima cioè che la conosca io. "Grazie, Signore, per questo prodigio, grazie". Bisogna essere spontanei. "Ma non è avvenuto nulla, sono come prima". "Tu ringrazia il Signore, sennò la fede è a metà".

Che cosa ha detto Gesù? queste parole vanno sottolineate perché dobbiamo capirle. "Appena avete domandato la grazia, siate certi che l'avete già ricevuta". E' Vangelo. E' Gesù che ha ispirato queste parole, le crediamo o non le crediamo? Ecco perché io suggerisco sempre di usare, nel chiedere queste grazie, le parole evangeliche. Usiamo le frasi del cieco, dello storpio, del-

l'epilettico, sono parole evangeliche, sono frasi che sono state prodigiose, che hanno colpito l'attenzione e il cuore di Gesù quando era vivo e mortale, uomo sulla terra. Quelle frasi hanno una estrema efficacia: "Signore, che io veda! Vedo soltanto le cose storte; che io veda le cose dritte come le vedi Tu, Signore. Che io veda il mio prossimo come lo vedi Tu. Signore, che io ami il mio prossimo come lo ami Tu!". Queste sono grazie che il Signore non le può negare. Mi riesce difficile perdonare? "Signore, vienimi incontro!", e il perdono è già accordato.

Nel chiedere queste grazie e questi segni straordinari, tutti interiori, possibilmente, pensiamo prima a tanti nostri fratelli più bisognosi. Quindi la prima categoria per cui si deve pregare in questo momento sono le persone lontane più bisognose; forse non pensano alla guarigione, ad ottenere un briciolo di fede, non ci pensano, tocca a noi. Magari andiamo a parlottare a destra e a sinistra: "Quella persona non ha fede, quella l'ha perduta, quella è lontana, quel matrimonio è fallito", e non pensiamo poi a dirle a Gesù queste cose: "Signore, so che ci sono tante famiglie rovinate, tante famiglie disgregate". A Rimini le ho trovate queste famiglie! Ecco in questo momento io mi rivolgo a Gesù e gli dico che salvi questi matrimoni, che riconcili queste persone. "Signore, questi favori non ti costano nulla, abbi la mano generosa, vienici incontro". Chissà con che entusiasmo torneranno quest'anno a Rimini, con questa grazia ricevuta!

Bene, fratelli e sorelle, ora vi invito, chi vuol farlo a venire qui, davanti a Gesù, lo tocchi pure e gli chieda quella grazia che gli sta più a cuore, lo dica anche a voce alta, si può fare questo atto di umiltà, senza paura, come il cieco nato, come l'emorroissa, il lebbroso, che non si sono vergognati di parlar forte: "Signore, ho bisogno di questa grazia!". E tutti ci uniamo nella intenzione a chiedere cioè quella stessa grazia che ha chiesto il fratello, o la sorella.

** Uno per volta, tutti i fratelli si sono avvicinati al Santissimo esposto, e hanno chiesto grazie, specialmente spirituali, per sé e per gli altri. Alla fine ci siamo schierati in un grande cerchio, accogliendo la benedizione individuale sulla fronte con l'Ostia consacrata e rendendo grazie a Dio per il suo grande amore, che continuamente ci manifesta **

*

*
*

§ VITA DEL GRUPPO -

- * Il 5 aprile p.v., presso le Suore della Carità del Perpetuo Soccorso, Via Merulana n.170, avrà inizio il Seminario per i fratelli che devono ricevere la preghiera di effusione. Siamo tutti invitati a partecipare a queste catechesi, per ascoltare e per dare testimonianza. Un Gruppo cresce quantitativamente, ma soprattutto qualitativamente, se è assiduo non solo alla preghiera, ma anche agli insegnamenti. Quale era lo stile di vita dei primi cristiani? Lo troviamo spiegato ampiamente in Atti 2, 42-48. I duemila anni trascorsi non contano: il comportamento del cristiano è ancora quello. Prendiamo esempio.
- * E' stato istituito il ministero per i malati. Per eventuali adesioni, chiarimenti e richieste, rivolgersi ai responsabili Iva e Carlo.
- * E' stato istituito il ministero della intercessione. Come sopra, rivolgersi a Sr. Adriana, responsabile.
- * Molti fratelli hanno raccolto l'invito di Padre Paolo di fare qualche rinuncia durante la Quaresima (cibo, sigarette, cinema ed altro) offrendo il risparmio a favore dei bambini assistiti nell'Istituto Romano S. Michele, dove ci incontriamo ogni mese per i ritiri. La raccolta ha fruttato la somma di £ 1.005.000, suscettibile di aumento per altre offerte annunciate, ed è stata consegnata alla Suora direttrice dell'Istituto, la quale ci ha ringraziati commossa, e ci ha anche voluto dire che da quando andiamo a pregare in quell'Istituto, le cose vanno molto meglio.
- * Considerato il tema della giornata, Luciana ci ha reso noto che molti fratelli e sorelle, anche al di fuori del gruppo, si dedicano personalmente allo svolgimento di lavori umili e silenziosi per servire chi ha bisogno, quali, ad esempio: volontariato negli ospedali (ARVAS), raccolta di offerte per i lebbrosi e le missioni, assistenza anziani, centri sociali e catechismo nelle proprie Parrocchie, ecc. E' giusto che questo si sappia, per poter rendere grazie a Dio, come è scritto in Matteo 5, 16: "Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli".
- * PROSSIMO RIIIRO: 9 APRILE 1989 : TUTTI PRESENTI! e portiamo la BIBBIA, chitarre e tamburelli, la colazione al sacco e ... TANTA GIOIA NEL CUORE !!!

ELENCO DEGLI INSEGNAMENTI SCRITTI

(Anno 1988/89)

- N° 1 - La preghiera sui fratelli (Piero Tomassini)
- N° 2 - Rapporto Spirito Santo e "agire" cristiano (P. Paolo Podda)
- N° 3 - "Mulieris dignitatem" (don Luciano Baronio)
- N° 4 - La lettera agli Ebrei (P. Giammarco Mattei)
- N° 5 - L'incontro con il Dio Vivente (Pier Luigi Castaldi)
- N° 6 - I ministeri (Salvatore Cultrera)
- s.n. - Il carisma della profezia (Piero Tomassini)

«Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. Vi ho fatto io, facciate anche voi».

Gruppo "MARIA" del
RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO
Basilica di S. Apollinare - ROMA
TUTTI I SABATI
Incontro di preghiera carismatica
Ore 16: Accoglienza e preghiere sui fratelli
Ore 17: Preghiera comunitaria
seguita dalla S. Eucarestia
Ore 20: Preghiere sui fratelli



PRO-MANOSCRITTO AD USO INTERNO DEL GRUPPO "MARIA"